Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 55 (1986)
Heft: 4

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI GERIG

Echi culturali dal Ticino

FESTIVAL DEL CINEMA DI LOCARNO

Anche quest'anno, a Locarno, pubblico e critici sono rimasti alquanto sconcertati dalle decisioni della giuria internazionale e vivaci sono state le reazioni di dissenso nei confronti del vincitore del «Pardo d'oro», il film polacco «Jeziorio Bodenskie» (*Lago di Costanza*) firmato dal regista *Jarus Zaorski*. L'opera vincitrice, con una votazione a maggioranza e non all'unanimità, sembra essersi disputata l'assegnazione del primo posto con la pellicola inglese «Lamb» ma alla fine ha prevalso l'opera del regista polacco.

Come ogni anno la diversità di opinione, lo scollamento tra il pubblico (più o meno competente) e la giuria incaricata dell'assegnazione dei premi si è dimostrato particolarmente evidente.

Ciò deriva in parte dal fatto (e quest'anno la dicotomia è stata particolarmente avvertita) che esistono due modi differenti di intendere e apprezzare il cinema. C'è per esempio da sottolineare quella corrente di simpatia che il pubblico sente e quindi trasmette in senso positivo verso quelle pellicole che toccano da vicino problemi vissuti anche nel nostro paese come l'immigrazione dei turchi in Germania, presente nel film «40 metri quadrati di Germania», o quello della convivenza tra maggioranza e minoranza proposto dal film «Die Walsche».

Per tornare al vincitore del «Pardo d'oro», il film «Lago di Costanza» ottiene risultati estetici apprezzabili se si tiene conto della particolare struttura del «musical» a livello drammatico. Il film, in questo senso, è manifestazione delirante di uno stato esistenziale, quello di un gruppo di prigionieri alleati che in una «prigione d'oro» attendono, nel corso dell'ultima guerra mondiale, di essere scambiati con prigionieri tedeschi in mano agli alleati. Da qui un particolare stato psicologico con conseguente perdita d'identità e di senso di responsabilità morale e sociale.

La giuria ha voluto sottolineare «la costruzione drammaturgica magistrale e brillante, la narrazione originale e, attraverso lo sguardo del presente, una visione chiara del passato».

Il Pardo d'argento e secondo «Premio città di Locarno» è stato assegnato al film tedesco «40 m² Deutschland» di *Trevfik Baser* mentre il Pardo di bronzo è andato al film inglese «Lamb» di *Colin Gregg* «per la rappresentazione di un mondo moderno dove è spesso difficile trovare il proprio posto».

Pardo di bronzo (premio Ernest Artaria) al film sovietico «*Il mio amico Lapchin*» opera che, fra tutte, ha trovato più largo consenso di pubblico e di critica; premonitore, tra l'altro, di un rinnovamento artistico che, dopo l'avvento di Gorbaciov, sembra essere più apprezzabile in Unione Sovietica.

In effetti la competizione «Locarno '86» è stata di mediocre livello soprattutto in rapporto alla rassegna locarnese dei due anni precedenti.

Ci sono ancora gli irrisolti problemi che condizionano l'allestimento del concorso e manca una più approfondita conoscenza delle cinematografie nazionali. Troppo limitata, infine, e poco rappresentativa la situazione del nuovo cinema emergente dalle ultime generazioni.

Dal canto loro, invece, il film argentino e brasiliano confermano la continuità della ripresa artistica nei paesi sudamericani, mentre il cinema polacco promette di riprendere la sua importanza a livello internazionale.

«OMAGGIO A FLAIANO»

In riferimento al festival del cinema di Locarno è stata inaugurata nei primi giorni di agosto al vecchio palazzo scolastico in piazza Castello l'esposizione *«Omaggio a Flaiano»* alla quale sono intervenute varie personalità del mondo del cinema e dello spettacolo, diversi parlamentari ticinesi oltre al ministro italiano *Giovanni Spadolini* e la vedova dello scrittore-regista *Rosetta Flaiano.*

Il curatore della mostra, *Giancarlo Bertelli,* ha ricordato gli intenti con cui è stata concepita l'esposizione fra i quali quello di far conoscere al pubblico i materiali del «Fondo Flaiano» raccolti alla Biblioteca cantonale di Lugano.

Si è insistito sull'importanza della mostra quale mezzo di incremento dei contatti internazionali oltre che sul contributo dello stato, concretizzatosi attraverso una sovvenzione e con la messa a disposizione dell'archivio Flaiano acquistato lo scorso anno dal Cantone.

Il ministro Spadolini ha ricordato l'amicizia che lo legava a Ennio Flaiano, in particolare gli anni del «Corriere della sera» quando il ministro era direttore del giornale e lo scrittore-regista attivo collaboratore.

MOSTRE

Ascona: «Da Marées a Picasso»

Dall'8 giugno al 17 agosto, in occasione del trentesimo anniversario della donazione del Monte Verità al Cantone da parte del barone *Eduard von der Heydt* sono ritornati ad Ascona una novantina di capolavori che avevano lasciato il Monte una ventina di anni fa per finire nel museo tedesco di Wuppertal, città natale del barone. Si è trattato di opere famosissime esposte in grandi mostre tematiche o antologiche nei musei di tutto il mondo. *Harald Szeemann,* allestitore dell'esposizione, è riuscito a portare ad Ascona una mostra di respiro internazionale che presenta alcune delle opere più significative che si trovavano al Monte Verità al tempo del barone e che sono state dipinte tra il 1870 e oggi. Con due accenti particolari: la pittura nordica e quella occidentale (francese). Le opere distribuite nelle tre diverse sedi dell'Albergo Monte Verità, museo comunale e centro Beato Berno, sono state disposte secondo un primo semplice criterio di separare la pittura tedesca da quella francese. Esse sono state inoltre raggruppate a seconda degli spazi a disposizione per imprimere loro il maggior risalto possibile. La pittura francese, rivolta verso la luce, è stata esposta in collina all'Albergo Monte Verità mentre le opere degli artisti tedeschi più intimiste e rivolte verso l'«ego» sono state ospitate al museo comunale ubicato in un antico palazzo tra le strette stradine di Ascona. Altre opere che costituiscono i punti forti del museo di Wuppertal sono invece state esposte al centro culturale Beato Berno. In questa sede uno spazio particolare è stato dedicato al realismo tedesco degli anni Venti mentre una seconda saletta ha ospitato quegli artisti che già anticipavano uno spirito rivoluzionario come Dalì, Böklin, De Chirico, Schlemmer.

Ma una considerazione generale va fatta che è comune alle tre sedi in cui la mostra è stata divisa: tutte le opere, sia le francesi che le tedesche e le pochissime di altra nazionalità hanno avuto come tema dominante la forza dell'espressione; naturalmente in grado diverso, da un minimo francese ad un massimo tedesco che arriva fino all'espressionismo. Anche nella pittura francese che, come abbiamo detto è rivolta ai valori della luce, sono state scelte quasi unicamente opere che trasmettono impulsi e sensazioni di umana partecipazione. Dunque all'albergo Monte Verità l'impressionismo francese con capolavori di Bonnard, Cézanne, Degas, Gauguin, Manet, Monet, Picasso ed altre ancora.

Al museo comunale il mistero dell'esistenza dell'arte tedesca con i prestigiosi nomi di Beckmann, Corinth, Feininger, Heckel, Hod-

ler, Kandinski, Kirchner, Kokoschka, Munch, Nolde ecc.
Al centro culturale Beato Berno ancora due grandi artisti dell'arte tedesca Hans von Marées e Paula Modersohn- Becker e un movimento, la Nuova Oggettività, che si può considerare quasi un seguito dell'espressionismo.

I disegni di Mario Sironi

La mostra *«100 disegni inediti di Sironi»* inaugurata mercoledì 28 maggio nella civica galleria di Villa dei Cedri a Bellinzona, si è rivelata un complemento di prima qualità e non unicamente perché l'artista sardo-milanese è di non comune statura. I suoi sono fogli che varcano per la prima volta, non senza difficoltà, i confini italiani, selezionati con rigore filologico fra gli oltre seicento custoditi dal nipote. Mario Sironi disegnava moltissimo ma questo suo operato grafico non è stato affatto un aspetto minore della sua produzione artistica. Esso, al contrario, si rivela fondamentale per ricostruire la personalità del pittore e al tempo stesso un sussidio indispensabile per intendere la sua meccanica creativa. Essi svelano «più ancora della pittura un Sironi solitario, costruttore d'immagini della nascente società di massa, proiettato nel cuore più vero dell'essere moderno». La rassegna suscita l'interesse dei cultori d'arte, dei critici in generale e non soltanto ticinesi. La rassegna costituisce «una lettura significativa del cinquantennio del nostro secolo che ha visto il passaggio da una società ad un'altra». I disegni che spaziano nell'arco di tempo 1905-1955, sono documenti preziosi del tempo futurista e del momento metafisico, attestano un rapporto completo coi cubisti e le tavole, non meno importanti, comprovano l'aspirazione a creare una pittura murale, un'arte che dalle pareti possa parlare indistintamente a tutti.
Sironi era in fondo scontroso, malinconico, incline agli sbalzi d'umore e anche a Villa dei Cedri il suo pessimismo, il «tragico quotidiano», avvertibile in special modo nei foschi e desolati paesaggi urbani intristiti dalle occhiaie vuote delle case, rivelano un inquieto lavoro di scavo interiore, una sofferta meditazione sulla drammatica condizione dell'uomo nella civiltà industriale.

Goya a Villa Favorita

Come aveva già accennato nella precedente edizione dei Quaderni, la Fondazione Von Thyssen con una mostra inauguratasi a *Villa Favorita* il 15 giugno, espone una cinquantina di opere del grande artista spagnolo Goya. Ogni sua tela ha in sé la magica, magnetica capacità di attirare subito lo sguardo; come diceva Ortega y Gasset, qualcuno può sentirsi irritato dalla esuberanza della sua arte ma non può mai accadere, al cospetto di essa, di restare indifferente. La mostra alla Von Thyssen, che rimarrà aperta sino al 15 ottobre e che si avvale di un catalogo Electa ricco di saggi preziosi, pur limitandosi alle opere di collezione privata, è sufficientemente estesa per mostrare l'impressionante versatilità del «mestierante» di genio, che passa dalla tela religiosa all'allegoria, dall'opera di stregoneria al ritratto di monarchi.

SETTIMANE MUSICALI DI ASCONA

Martedì 26 agosto, nella chiesa di San Francesco, con un concerto dell'orchestra della Residenza dell'Aia diretta da *Hans Vonk,* hanno preso l'avvio le Settimane musicali di Ascona che si protrarranno fino al prossimo 17 ottobre.
Le «Settimane», che si avviano a grandi passi verso il traguardo dei cinquant'anni, rappresentano sempre un notevole contributo al diffondersi della buona musica in Svizzera. Quest'anno sarà dato particolare risalto all'opera di *Wladimir Vogel,* figura importante della musica del Novecento che ad Ascona visse ed operò contribuendo alla creazione delle settimane asconesi. All'opera di Vogel sarà dedicata una mostra

ed un concerto che vedrà l'esecuzione del suo capolavoro, l'oratorio «Wagadu».
I capitoli in cui è diviso l'ampio cartellone sono diversi. La «parte» sinfonica si configura quest'anno in ben cinque concerti: due dell'Orchestra della Radiotelevisione della Svizzera italiana, quello di apertura affidato all'Orchestra della Residenza dell'Aia a cui fanno seguito l'Orchestra sinfonica di Osaka e quella di Basilea diretta da *Witold Rowicki*. Saranno naturalmente presenti i concerti cameristici per grandi formazioni con solisti di chiara fama come il violinista *Frank Peter Zimmermann* o il violoncellista *Misha Maisky*. Ma la parte del leone del programma asconese è senz'altro rappresentato dalla musica da camera dei récital. Due di particolare rilievo, quello del pianista *Wladimir Ashkenazy* e quello del violoncellista *Mstislav Rostropovitch*. Sarà presente inoltre il Quartetto di Tokio entrato ormai a far parte del novero dei grandi.
I programmi sono variati tanto quanto lo sono le proposte degli artisti. Nel récital incontriamo il nome di Bach, di Fauré, di Schumann, di Schubert e Prokofief. Nei concerti cameristici per grandi formazioni sono presenti Dragonetti, Rossini, Kaiser, Mendelssohn e Niccolò Paganini.